

# SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<b><i>SANITA' E SICUREZZA SOCIALE</i></b>			
10.03.2010	Il Giornale della Toscana (p.15)	Coppie di fatto, 66 iscritti al registro in 9 anni	1
10.03.2010	Il Corriere di Firenze (p.9)	Coppie di fatto, registro flop	2
10.03.2010	Corriere Fiorentino (p.7)	Testamento biologico, un registro ancora bianco	3
<b><i>POLITICA</i></b>			
10.03.2010	Il Giornale della Toscana (p.12)	Salva-liste, Pd spaccato sul ricorso alla piazza	4
10.03.2010	L'Unità Firenze (p.5)	Decreto salvaliste: il Pd toscano si mobilita, l'Idv attacca Renzi	5
10.03.2010	La Repubblica Firenze (p.5)	Rossi: alle famiglie a basso reddito 2.000 euro per ogni nuovo nato	6
10.03.2010	La Nazione (p.16)	Vendola: Renzi sbaglia, in piazza contro il salvaliste	7
10.03.2010	La Repubblica Firenze (p.1)	"Caro Renzi, è ancora importante indignarsi"	8
10.03.2010	La Repubblica Firenze (p.5)	Faenzi contraria alle quote rosa "Per le donne più nidi e part-time"	9
10.03.2010	La Repubblica Firenze (p.5)	Vendola spara sul decreto "Una deriva verso il regime"	10

# Coppie di fatto, 66 iscritti al registro in 9 anni

*Ennesimo flop dopo quello del testamento biologico e del bando per la casa aperto anche ai gay. Roselli (Pdl): «La sinistra usa le istituzioni per battaglie ideologiche»*

*Il bando e il registro delle unioni civili vennero criticati con fermezza dalla Chiesa fiorentina: Antonelli prima e Betori poi furono tacciati di oscurantismo*

FABIO SCAFFARDI

Uno dopo l'altro, tutti i provvedimenti di Palazzo Vecchio sui temi cosiddetti "eticamente sensibili" mostrano la corda, e si dimostrano un flop, dati alla mano. E soprattutto, rendono evidente che sono stati votati dalle maggioranze di sinistra solo ed esclusivamente per motivi ideologici. In 9 anni sono solo 66 le coppie di fatto iscritte al registro istituito dal centrosinistra nel 2001 al Comune di Firenze. «È l'ennesimo esempio, dopo il bando per le giovani coppie, e il registro per il testamento biologico, di un fare politica che usa strumenti amministrativi in modo ideologico e strumentale - commenta il consigliere comunale del Pdl, Emanuele Roselli -. Non è con provvedimenti di questo tipo che si possono trovare scorcioie su tematiche che meritano un confronto serio e articolato, soprattutto a livello nazionale. L'iniziativa di molti comuni anche su questa materia dimostra come il centrosinistra voglia strumentalizzare per battaglie elettorali questioni che vanno sicuramente affrontate, ma che non rappresentano una priorità rispetto alle mille problematiche che i cittadini si trovano quotidianamente ad affrontare: la crisi economica ed occupazionale, l'emergenza sicurezza, una burocrazia che ancora mortifica la libera iniziativa dei cittadini, l'emergenza educativa, una politica a sostegno della famiglia, sono certamente tematiche che dovrebbero affrontate con maggiore serietà da chi amministra una città come Firenze».

Dunque, al registro delle unioni di fatto, a Firenze si sono iscritte solo 66 coppie in nove anni: neppure sette coppie all'anno, in un territorio comunale che conta 365mila residenti. Eppure, quando il provvedimento venne votato, durante la prima giunta Domenici, sembrava che migliaia e mi-

gliaia di fiorentini - secondo la maggioranza di sinistra - non aspettasse altro che una norma del genere per vedersi parificati alle unioni fondate sul matrimonio (e che sono quelle che la tanto sbandierata Costituzione italiana riconosce e tutela).

Nell'era Renzi, niente di nuovo. È cambiato il sindaco, ma non la maggioranza di sinistra che lo sostiene. E dunque, a ottobre il Consiglio comunale ha approvato il registro dei testamenti biologici. Altro flop, che dimostra ancora una volta che - a Firenze come altrove - certi provvedimenti vengono varati per pura ragione ideologica, e non certo per venire incontro a reali necessità dei cittadini. Il registro è stato istituito formalmente il 22 febbraio scorso, e al momento non risulta pervenuta neppure una domanda. Contrariamente a quanto scritto ieri dal nostro stesso giornale, che non essendo in possesso dei dati definitivi, parlava di meno di 30 domande: il dato era stato comunicato erroneamente da fonti.

«Alla fine - osserva Roselli - emerge che chi affronta questi temi lo fa in modo demagogico: non si capisce infatti quale vantaggio concreto abbia portato l'istituzione di questo registro alle persone che hanno deciso di iscriversi. Fuori da una normativa nazionale strumenti come questo, o come il registro del testamento biologico, non rappresentano una risposta concreta a tematiche che meritano una riflessione seria e non strumentale».

Nonostante questi dati, amministrazioni rette dalla stessa maggioranza di quella fiorentina, si stanno avviando sulla stessa strada. A partire da lunedì 15 marzo, il registro dei testamenti biologici sarà attivo anche a Sesto Fiorentino.

Il flop del biotestamento istituito dal Comune di Firenze fa il paio con quello del bando per la concessione a 100 giovani coppie di una garanzia a

sostegno del pagamento del mutuo per l'acquisto della prima casa, per fronteggiare eventuali sopraggiunte difficoltà economiche. Il bando, aperto a tutte le coppie, anche omosessuali, scadeva il 25 febbraio scorso. In un mese, però, sono arrivate solo 14 domande, su 100 posti disponibili,

e di conseguenza la Giunta si è vista costretta, per non ammettere il proprio fallimento, a riaprire il bando dal 3 marzo fino al 3 maggio. Un'ulteriore dimostrazione che si trattava, anche in questo caso, di una mossa dal chiaro sapore ideologico, che non ha poi trovato riscontro nella realtà.

Sia il bando in questione, che il registro delle unioni civili all'epoca, vennero criticati con fermezza dalla Chiesa fiorentina. E sia il cardinale Antonelli, allora, e oggi monsignor Betori, vennero tacciati di oscurantismo. I dati dimostrano invece, ancora una volta, che avevano ragione, e che l'ideologia, alla fine, ha il respiro corto.



**Pochi iscritti** Dal 2002 solo 63 adesioni. Roselli: "Un fallimento"

## Coppie di fatto, registro flop

FIRENZE - "Sono solo 63 le coppie di fatto iscritte al registro istituito dal centrosinistra nel 2002". A sottolineare il dato è il consigliere del Pdl Emanuele Roselli. "E' l'ennesimo esempio di un fare politica che usa strumenti amministrativi in modo ideologico e strumentale - ha commentato Roselli - il centrosinistra vuole strumentalizzare per battaglie elettorali questioni che non rappresentano una priorità rispetto alle mille problematiche che i cittadini si trovano quotidianamente ad affrontare". "Non si capisce quale vantaggio concreto abbia portato l'istituzione di questo registro alle persone che hanno deciso di iscriversi - ha proseguito Roselli - strumenti come questo, o come il registro del testamento biologico, non rappresentano una risposta concreta a tematiche che meritano una riflessione seria e non strumentale", ha concluso l'esponente del centro-destra.



**Il caso** Dopo due settimane dall'attivazione ancora nessuna richiesta. I motivi dell'insuccesso? «È poco pubblicizzato»

## Testamento biologico, un registro ancora bianco

Sono trascorse due settimane dall'attivazione del registro dei testamenti biologici. E a ieri quel registro era ancora completamente vuoto. Nessuno ha ancora iscritto le proprie volontà per il fine vita.

E i numeri non sembrano andare meglio, in proporzione, per il registro delle unioni civili, creato dall'amministrazione Domenici: in 9 anni sono state iscritte soltanto 66 coppie. Il registro dei testamenti biologici è stato approvato lo scorso ottobre, scatenando le critiche della Curia fiorentina. Fino a febbraio è rimasto «congelato» ed è entrato in vigore soltanto il 22 febbraio, dopo l'approvazione all'unanimità da parte della giunta Renzi (il 3 febbraio). Un registro che la stessa amministrazione ha definito al momento «sperimentale», per un anno, e soggetta a verifica trimestrale. Insomma, sembra essere partito male: nessun cittadino ha voluto ancora registrare il suo testamento biologico, nonostante le forti pressioni interne al Pd per la sua istituzione (si spaccò la stessa maggioranza in Consiglio comunale). E nonostante siano 4000 gli atti sul fine vita registrati presso studi notarili in città. Ma perché questo flop? La consigliera del Pd Claudia Livi, promotrice del registro, non sembra essere preoccupata dal dato: «Non abbiamo ancora avuto modo di pubblicizzare questo strumento nei confronti dei cittadini e sono appena due settimane dalla sua istituzione: è troppo presto per esprimere giudizi, bisogna aspettare».

Il registro viene attualmente pubblicizzato dall'associazione Liberi di decidere, che promuove ogni sabato la raccolta dei testamenti biologici alle Giubbe Rosse. Da parte del Comune non è stata fatta alcuna iniziativa promozionale, soltanto una comunicazione scritta in rete civica. Eppure qualche cittadino si è fatto sentire a Palazzo Vecchio. «Abbiamo ricevuto qualche telefonata per chiedere informazioni sulle modalità di registrazione — spiegano gli uffici — ma non in quantità notevole». La procedura per la re-

gistrazione delle volontà di fine vita non richiede tanto tempo. I cittadini, che hanno già validato un testamento biologico presso un notaio, possono presentarsi in Comune con un fiduciario, che con un documento deve accettare di diventarlo, e compilare i moduli necessari. Dopodiché il dichiarante, il medico che lo ha in cura e il fiduciario potranno accedere al registro con supporto informatico, che è custodito dalla direzione servizi demografici di Palazzo Vecchio.

Ma il registro dei testamenti biologici non è l'unico a non aver registrato il boom. Nel 2001 la giunta Domenici realizzò il registro delle coppie di fatto. Secondo il consigliere comunale del Pdl Emanuele Roselli sono state soltanto 66 le coppie registrate, in ben 9 anni. «È l'ennesimo esempio dopo il bando per le giovani coppie (che dava la possibilità, anche alle coppie gay, di accedere a condizioni positive per mutui,

### Unioni di fatto

In nove anni appena 66 coppie si sono registrate, Il Pdl: «Strumenti del genere non servono a nessuno»

ndr) e il registro dei testamenti biologici, di un fare politica che usa strumenti amministrativi in modo strumentale e ideologico — afferma Roselli — Non è con provvedimenti di questo tipo che si possono trovare scorciatoie su tematiche che meritano un confronto serio e articolato, soprattutto a livello nazionale». Nel registro viene data la possibilità di iscrivere la propria unione di fatto a tutte le coppie, comprese quelle omosessuali: «Non si capisce quali vantaggi concreti abbia portato alle coppie l'iscrizione in questo registro. Allora mi sembra che si voglia strumentalizzare. Fuori da una normativa nazionale, strumenti del genere, non rappresentano una risposta concreta a tematiche che meritano una riflessione seria».

**Federica Sanna**



# Salva-liste, Pd spaccato sul ricorso alla piazza

Renzi: «Inseguire Di Pietro, deriva estremista». Rossi ribatte: giusto protestare, andrò a Roma

## IL SINDACO STRIGLIA IL PARTITO

**«Abbiamo il dovere morale di difendere il presidente della Repubblica, altrimenti ci danno il Nobel del tafazzismo»**

MICHELE MORANDI ■■■  
FIRENZE

**S**cendere o no in piazza? Questo è il dilemma amletico che affligge il Pd toscano. Da una parte il sindaco di Firenze Matteo Renzi che in un'intervista sul *Corriere della Sera*, parlando del salva-liste, dice che lui sta con Napolitano «senza se e senza ma», e che «siamo dei leghisti di sinistra ad attaccare il Quirinale» inseguendo la «deriva estremista di Di Pietro». Dall'altra il candidato a governatore della Regione che lui a manifestare ci andrà sabato prossimo: «C'ero in piazza della Repubblica (a Firenze ndr) domenica e sto pensando di andare anche a Roma». Guai a criticare il Capo dello Stato. «Secondo me abbiamo fatto bene ad andare in piazza - aggiunge infatti Rossi -. Ma attaccare Napolitano è sbagliato. Mi fido di quello che ha fatto il presidente. Se ha firmato il decreto (detto salva-liste ndr) avrà fatto le sue valutazioni». Peccato, però, che Di Pietro e i dipietristi il Quirinale lo attaccano eccome. «La piazza è fatta di una pluralità di posizioni, e noi abbiamo la nostra - chiarisce il candidato del Pd -. Noi non siamo contro Napolitano, ma per la Costituzione, che rappresenta la maestà della legge. Andremo in piazza perché quel decreto, controfirmato dal presidente sì ma voluto dal Governo, è un pericolo per la stessa vita civile».

I democratici, insomma, non sembrano aver trovato l'antidoto al «tafazzismo» evocato da Renzi. «Se per stare dietro alla deriva estremista di Di Pietro dobbiamo rivolgerci contro Napolitano non vinceremo mai neppure al superenalotto - sottolinea Renzi sempre sul *Corriere della Sera* -. Abbiamo il dovere morale di difendere il presidente della Repubblica, altrimenti ci danno il Nobel del tafazzismo. Il problema, dunque, non è andare o non andare in piazza. È che se uno deve andarci per attaccare Napolitano, ragazzi... ci vadano loro!». Un concetto ribadito dal sindaco anche sulla sua pagina di Facebook: «Se uno vuole andare in piazza, bene: ma la piazza deve essere contro i cialtroni, non contro i golpisti. E meno che mai contro il Presidente della Repubblica. Io sono convinto che il Pd abbia tutte le carte in regola per vincere sul campo e lavoro per questo, non per altro...». Le affermazioni dell'«amico» Renzi per Rossi non sono poi così gravi. «Certo avrei preferito che avesse espresso la mia stessa posizione - sottolinea -. Ma anche in questo Renzi riassume la pluralità di opinioni all'interno del partito. A me piacciono le gare, ed era legittimo porre il problema dal centrodestra. Quello che contesto è la reazione spropositata rispetto a un pasticcio. Così la politica dà un'immagine proterva al cittadino. Ma è sbagliato definirli una «cialtronata» (la definizione usata da Renzi ndr), in questo modo si sottovaluta il problema».

Anche il segretario del Psi, Riccardo Nencini (alleato del Pd in Toscana), non ci sta a trascinare il Capo dello Stato nella bagarre politica, e invita «il popolo viola ad essere presente anche alla manifestazione che abbiamo indetto per giovedì prossimo (domani ndr) davanti al Quirinale per solidarizzare con il Presidente della Re-

pubblica. Chi, come noi e come la maggior parte di quel popolo - aggiunge Nencini - si batte per la legalità democratica ha il dovere di prendere le distanze da posizioni deliranti e ingiuriose nei confronti delle istituzioni».



Matteo Renzi ed Enrico Rossi già «divisi» sulla politica da seguire



→ **Manciulli**, Rossi, Naldoni e Vendola: «Sabato in piazza a Roma»

→ **Le posizioni** del sindaco di Firenze scatenano i dipietristi

# Decreto salvaliste: il Pd toscano si mobilita, l'Idv attacca Renzi

**La linea del Pd toscano (che prepara centinaia di pullman): criticare aspramente il Pdl e difendere Napolitano. Sull'opportunità di andare in piazza, l'Idv contro Renzi: «Resti pure in salotto».**

**TOMMASO GALGANI**

FIRENZE  
fircro@unita.it

Il Pd toscano si prepara alla mobilitazione per sabato prossimo a Roma, contro il decreto salva liste del Pdl per le elezioni regionali. In partenza centinaia di pullman: «Nel Pd nessuno è contro il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Noi protestiamo contro il Pdl e la loro concezione proprietaria delle istituzioni. Altro che garantire i diritti dei cittadini: a Bologna non lo hanno certo fatto, lasciando il Comune senza elezioni. Difenderemo la Costituzione e le regole uguali per tutti». Intanto ieri hanno avuto ampio risalto le parole del sindaco di Firenze Matteo Renzi sul Corriere della Sera. Dove avanza perplessità sulla manifestazione di sabato («ma quale sit in, evitiamo tafazzismi da leghisti di sinistra») e attacca il leader dell'Idv Antonio Di Pietro («vuole togliere voti al Pd, io sto con Napolitano») e il Pdl («non sono golpisti, ma cialtroni»). Parole che scatenano reazioni. Il leader di Sinistra e Libertà Nichi Vendola spiega: «Non sono d'accordo con Renzi. Credo che sia necessaria una forte risposta al regime. Comunque il centro della polemica non dev'essere Napolitano, ma il centrodestra». Dice poi il candidato del centrosinistra alla presidenza delle Regioni, Enrico Rossi: «Penso che sia giusto andare in piazza sabato, ma ci-

vilmente, senza attaccare il Capo dello stato, affermando la Costituzione. Attaccare Napolitano è sbagliato. Renzi? C'è nel Pd una pluralità di posizioni che è una ricchezza, era così pure nel vecchio Pci». Arriva anche il commento di Monica Faenzi, candidata del centrodestra a sfidare Rossi: «Renzi ha preso posizioni contro il Pd, ha contestato la manifestazione prevista per sabato». Ma il segretario metropolitano del Pd fiorentino, Simone Naldoni, affonda: «Sabato manifesteremo con tranquillità, per difendere con radicalità la Costituzione e l'Italia che rispetta le regole. Siamo con Napolitano e contro il Pdl, guardiamo la luna e non il dito: la democrazia per Berlusconi è un abito che va stretto».

## FURIA IDV

In serata, Renzi (che domani terrà con Manciulli a Firenze un'iniziativa per la candidatura alla Regione di Rossi e alla vicepresidenza di Stella Targetti), precisa il suo pensiero sulla manifestazione di sabato: «Se uno vuole andare in piazza, bene: ma la piazza deve essere contro i cialtroni, non contro i golpisti. E meno che mai contro il Presidente della Repubblica. Io sono convinto che il Pd abbia tutte le carte in regola per vincere sul campo e lavoro per questo, non per altro. Il Pdl si è comportato con arroganza: e l'arroganza cialtrona non paga, mai». Tuttavia Fabio Evangelisti, parlamentare toscano dell'Idv, attacca il sindaco di Firenze: «Noi andremo in piazza, lui resterà in salotto. Renzi infatti ama di più distinguersi e interpretare il ruolo di sindaco da salotto buono. E, quando parla di un Pd che deve recuperare i progetti originari, non pensa che i partiti debbano, pri-

ma ancora che elaborare progetti e strategie, saper ascoltare e interpretare i bisogni e anche l'indignazione dei milioni di cittadini che li votano. Anche il leader del Pd Pierluigi Bersani è per manifestare sabato». ♦



Le proposte del candidato presidente regionale del Pd: per la Festa della Toscana niente vacanza a scuola

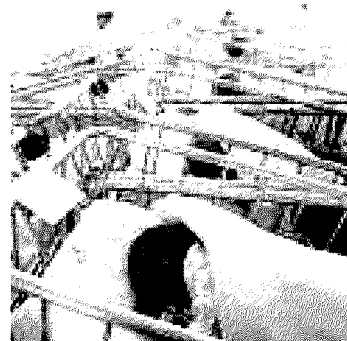
# Rossi: alle famiglie a basso reddito 2.000 euro per ogni nuovo nato

**SIMONA POLI**

DUEMILA euro per ogni nuovo nato in Toscana in famiglie a basso reddito maniente più vacanza a scuola per la Festa che il 30 novembre ricorda l'abolizione della pena di morte. Sono alcune delle proposte che Enrico Rossi, candidato presidente per il centrosinistra, porterà alla giunta e al nuovo consiglio in caso di vittoria. L'idea di assicurare un contributo fisso a chi ha difficoltà economiche in occasione della nascita di un figlio è solo la parte di un piano più ampio che Rossi sta mettendo in cantiere per aiutare le famiglie che prevede l'aumento dei posti negli asili nido e la revisione dei punteggi dell'edilizia sociale a favore di chi ha figli, italiano o extracomunitari che siano. «L'unico criterio», spiega il candidato, «sarà la residenza, anche per gli immigrati che vivono qui da un certo numero di anni. Penso che questo sia davvero un modo concreto di offrire un contributo utile a chi ha figli da mantenere e deve pagare un affitto e anche uno strumento per dare una chance in più alle coppie». Sulla decisione di avere un bambino spesso incidono valutazioni di carattere economico e, nelle donne, anche la paura di perdere il lavoro. «L'Italia pensa troppo poco alla natalità», dice Rossi, «nonostante i tanti annunci fatti dal governo. Anche il "bonus bebè" di mille euro dato da Berlusconi nel 2006 è stato un provvedimento una tantum di cui si è persa ogni traccia. La nostra è una misura costante, invece, che impegna ogni

anno 20 milioni di euro in bilancio e che potrebbe interessare circa 15.600 nuclei familiari nel 2010». Non sarà un assegno però: «Il contributo verrà erogato sotto forma di riduzione del costo di alcuni servizi pubblici, come appunto le rette dell'asilo o l'affitto dell'appartamento. I soldi li troveremo rimodulando gli interventi che già facciamo in questo settore e grazie alla riduzione dell'1 per cento del costo della pubblica amministrazione regionale prevista dal nostro programma».

Anche i posti nei nidi, secondo programma, dovrebbero crescere, l'obiettivo di Rossi è salire dal 31 per cento di frequenza dei bimbi tra 6 mesi e 3 anni al 40 per cento in cinque anni. Ma il 30 novembre dai 6 mesi ai 18 anni, tutti i ragazzi toscani andranno a scuola: la Festa della Toscana inventata dal presidente del consiglio regionale Riccardo Nencini non sarà più un giorno di vacanza. «Difendo il significato della Festa», spiega Rossi, «e non ho nessuna intenzione di abolirla come vorrebbe fare il centrodestra. Però non vedo perché mettere in difficoltà le famiglie sospendendo il servizio scolastico. Proporrò invece che quel giorno di scuola sia dedicato all'approfondimento della Costituzione, della Dichiarazione di diritti dell'Uomo e ai trattati fondativi dell'Unione Europea. Mi sembra questo un modo più utile di celebrare la ricorrenza e di farla apprezzare dagli studenti che altrimenti starebbero semplicemente a casa a non far niente».



## IL CONTRIBUTO

Enrico Rossi, candidato Pd, propone 2.000 euro per ogni nuovo nato nelle famiglie a basso reddito

**“L'Italia è un Paese che pensa poco alla natalità, noi proponiamo misure concrete”**

## Il sostegno economico

**“servirà a coprire l'affitto e la retta del nido”**



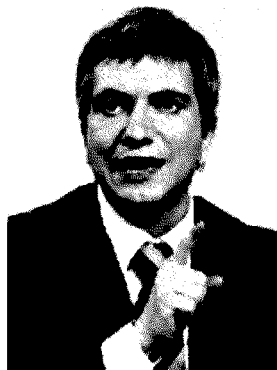
IL LEADER DEL SEL LODA MARTINI PER IL RICORSO ALLA CONSULTA SUL DECRETO

## Vendola: Renzi sbaglia, in piazza contro il salvalliste

— FIRENZE —

**NON SARÀ** un ciclone, ma quando decide di dire la sua Nichi Vendola (nella foto) lo fa senza mezzi termini. Il governatore della Puglia ha fatto tappa ieri a Firenze per incontrare i candidati di Sinistra, Ecologia e Libertà, e non ha fatto sconti al Governo sul “colpo di coda del berlusconismo” rappresentato dal decreto legge salvalliste. Su ciò, Vendola ha applaudito il presidente della Regione Martini, che «ha fatto molto bene» a presentare il ricorso alla Corte Costituzionale contro il decreto, bacchettando invece il sindaco di Firenze Renzi che ieri si era detto scettico sull'eventualità di scendere in piazza contro il provvedimento, accusando il Pd di 'tafazzismo' per questo: «Renzi sbaglia, sottovalutando il punto centrale del problema», ha detto Vendola. Un po' la stessa cosa sostenuta dal candidato governatore del centrosinistra, Enrico Rossi: «La Costituzione ci insegna la maestà della legge. Altri, invece, le leggi le fanno a proprio uso e consumo. Dire che ciò è solo cialtroneria è sottovalutare il problema».

D.T.





# Il sindaco non vede né minacce alla Costituzione né atteggiamenti golpisti. Ma attacca il partito democratico Renzi: scendere in piazza è come abbaiare. Il Pd insorge

MASSIMO VANNI

**S**CENDERE in piazza contro il decreto salva-liste? E' un po' come abbaiare: «E più che gridare ai golpisti mi piacerebbe che coltivassimo le speranze della gente». Sia chiaro però: «L'idea che questi siano dei golpisti fa ridere i polli. Sono solo dei

cialtroni». Il sindaco Matteo Renzi, che in questi giorni non è sceso in piazza, rilascia un'intervista al *Corriere della Sera* e dal Pd si solleva una raffica di prese di distanza. Candidati e sindaci soprattutto, scesi in piazza nello scorso fine settimana e pronti a farlo sabato prossimo a Roma, non si riconoscono nell'attacco di Renzi al Pd.

SEGUE A PAGINA IV

## “Caro Renzi, è ancora importante indignarsi”

Dal Pd critiche al sindaco. Fusco (Cgil): “Grave che non vada in piazza”

(segue dalla prima di cronaca)

MASSIMO VANNI

**E**NEPPURE si riconoscono nell'idea che il disprezzo delle regole possa essere liquidato come «cialtronaggine». Tanto che il primo ad inalberarsi è il segretario toscano del Pd **Andrea Manciuoli**, che di prima mattina telefona a Renzi chiedendo una correzione. Ma solo poco prima delle 19 il sindaco precisa su Facebook: «Se uno vuole andare in piazza, bene: ma la piazza deve essere contro i cialtroni, non contro i golpisti. E meno che mai contro Napolitano. Io sono convinto che il Pd abbia tutte le carte in regola per vincere sul campo e lavoro per questo, non per altro».

«E' giusto andare in piazza per difendere le istituzioni e Napolitano. Lo sto difendendo tutti i giorni: il fatto che vogliono adesso far ricorso contro il Tar del Lazio rivela un'idea di potere arrogante che non rispetta regole. E contro questo dovrebbero manifestare tutti. Proprio tutti», dice Manciuoli a Renzi, che fino ad oggi si è tenuto lontano dalle piazze.

«Non ho nulla contro le proteste ed è anzi opportuno richiamarsi alla Costituzione. Renzi non la pensa così? Mi dispiace ma non è grave, anche nel vecchio Pci nascevano discussioni: lui dice che è sbagliato andare in piazza, io ci sono andato», dice il candidato presidente del centrosinistra **Enrico Rossi**. Che per sabato a Roma lancia però un volantino

col titolo «Resistenza civile per la democrazia». La sua vice designata **Stella Targetti** invita del resto a non abbassare le armi: «Cialtroni lo sono di sicuro, ma dobbiamo evitare di abituarci a tutto. Capisco Renzi, possiamo sembrare un po' anacronistici ad andare in piazza ma credo sia ancora importante indignarsi».

Di indignazione parla anche il segretario Cgil **Mauro Fusco**: «In piazza c'ero e ci sarò. E ritengo grave che il sindaco non ci sia stato. Concordo con lui quando dice di stare con Napolitano e parla di idee per vincere, ma i golpisti a volte sono straccioni e ottengono il risultato. E quando si supera la soglia etica indignarsi è un atto politico». Il sindaco di Sesto **Gianni Gianassi** dice che sarà a Roma: «C'è un grande disagio democratico e penso che si debba stare con la gente non solo quando ci sono le primarie», dice a Renzi.

Il collega sindaco di Pontassieve **Marco Mairaghi** cel'ha col Pd: «E' un abuso di potere bello e buono. Sono cialtroni certo, visto che non sanno come si presenta una lista, ma cambiare le regole elettorali è inaccettabile. Che sarebbe successo se l'avesse fatto un governo Pd? Berlusconi griderebbe al golpe comunista». Il sindaco di Fiesole **Fabio Incatasciato** dice che occorre protestare contro la manipolazione delle regole. E anche la candidata Pd **Daniela Lastrì** sostiene che «il Pd deve organizzare la protesta, perché violare le regole è molto più che essere cialtroni». Il candida-

to Pd **Paolo Bambagioni** ricorda che «in democrazia la forma è sostanza e capisco l'exasperazione di chi va in piazza». Il segretario metropolitano del Pd e candidato **Simone Naldoni** parla di «strappo alla democrazia». Il parlamentare toscano dell'Idv **Fabio Evangelisti** attacca: «Noi in piazza, con la rabbia della gente, Renzi in salotto». Mentre il leader della Sel **Niki Vendola**, ieri a Firenze, ritiene «utile scendere in piazza per difendere la Costituzione».



FABIO INCATASCIATO  
«Non si cambiano le regole»

STELLA TARGETTI  
«E' importante indignarsi»

MAURO FUSCO  
«Errore non essere in piazza»

**Manciuoli resta sbigottito poi dice al sindaco che contro l'arroganza si deve manifestare**



## Il centrodestra

La candidata Pdl lancia 8 proposte fra cui incentivi agli asili aziendali e al telelavoro

# Faenzi contraria alle quote rosa “Per le donne più nidi e part-time”

GAIA RAU

INCENTIVI al telelavoro e al part-time, nidi aziendali e condominiali, «giardini d'inverno» per i bambini negli spazi dismessi delle città. Per Monica Faenzi le politiche femminili non passano dalle quote rosa, ma dal mondo del lavoro e della famiglia: «Essere donna è per noi un concetto completamente diverso rispetto a quello del nostro avversario. Troviamo riduttivo avere un posto

FAENZI

La candidata del centrodestra propone bonus per le badanti e incentivi alle aziende che assumono donne



## Il Sum

Non mi fanno entrare all'università, ma il Sum ha invitato Rossi a parlare a Palazzo Strozzi

prestabilito, non sentiamo di dover essere né tutelate né avanztaggiate. Semplicemente vorremmo delle misure che rendessero più facile fare il nostro mestiere. Niente ideologie, ma solo azioni mirate», ha annunciato la candidata Pdl alla presidenza della Regione all'indomani dell'8 marzo. Ad attorniarla le donne del partito, fra le quali la capolista fiorentina Stefania Fuscagni, la consigliera comunale e candidata nella lista di Pistoia e la giovane Letizia Bandoni, assessore comunale alla cultura e candidata nella lista di Lucca. Davanti a loro Faenzi ha elencato otto proposte: incentivi alle imprese

per promuovere il telelavoro e il part-time; un piano di promozione in collaborazione con gli enti locali a favore dell'apertura di asili nido aziendali e condominiali; un buono badante per le famiglie meno abbienti; un buono bebè; un piano concordato degli orari per promuovere la flessibilità; incentivi economici alle imprese che favoriscono l'occupazione in rosa; il recupero di edifici dismessi per realizzarvi «giardini d'inverno» per i bambini; una politica sanitaria a favore del parto indolore, considerato «uno dei punti dolenti della sanità toscana». «Sarebbe bello - ha anche detto - aprire un tavolo regionale per le donne che non sia la Commissione pari opportunità, che spesso

rimane un luogo retorico».

Faenzi ha poi contestato la futura partecipazione, da parte del candidato Pd Enrico Rossi, ad un incontro organizzato dal Sum a Palazzo Strozzi il 18 marzo: «Proprio mentre il Sum organizza l'evento con Rossi a me si vieta persino di entrare nei locali dell'università», ha detto, a proposito di una lettera del rettore Alberto Tesi che la invitava a non partecipare a una festa degli universitari del Pdl in viale Morgagni per non violare le regole di par condicio. Ribatte l'ateneo: «L'Università di Firenze non può rispondere di scelte e decisioni assunte da un'altra istituzione universitaria, come è il Sum».



## Il personaggio

Il presidente della Puglia sprona i militanti di Sinistra Ecologia e Libertà

# Vendola spara sul decreto “Una deriva verso il regime”

LUI il suo partito non lo chiama Sel ma “partito della libertà” e lo fa senza neppure sfiorare col pensiero l’idea che qualcuno possa confonderlo con il Pdl. Nichi Vendola parla di un «partito della libertà che vuole sconfiggere la paura» e che sappia riportare la sinistra «ad essere quello che da troppo tempo non è più: una forza che si cala nei problemi della realtà e non vive di parole vuote che sembrano ossi di seppia». Giornata fioren-

**VENDOLA**  
Il leader di Sinistra Ecologia Libertà ieri era all’Arci e in piazza Strozzi: ha attaccato il decreto salva liste



## Il provvedimento

Questo è l’ultimo colpo di coda del berlusconismo, un atto di arroganza che offende la nostra civiltà giuridica

tina pienissima per Vendola, la mattina all’Arci di piazza dei Ciompi, il pomeriggio a sfidare gelo e nevischio in piazza Strozzi, con tanta gente che soffre il freddo insieme a lui pur di ascoltarlo. Gran parte del suo discorso riguarda il decreto salvaliste e la manifestazione organizzata sabato prossimo a Roma per contestarlo. «Quello che abbiamo visto è uno smottamento verso una deriva che assomiglia al regime», attacca. «Gli strappi continui e violenti alla Costituzione e alle regole meritano una risposta forte e una grande mobilitazione democratica, non si può affidare tutto alla saggezza di un tribunale».

Con lui ci sono Alessia Petra-

glia, candidata alle regionali per Sel, e il presidente regionale dell’Arci Vincenzo Striano. «Questo decreto è un colpo di coda di una stagione, quella del berlusconismo, che ha fatto molti danni all’Italia», aggiunge. «E’ stato un atto di arroganza, che contiene un elemento di offesa alla nostra civiltà giuridica, allo stato di diritto, l’idea che le regole valgono per tutti tranne che per Berlusconi e la sua coalizione. Bisogna saper leggere dietro questo maldestro tentativo». Tantissimi gli applausi in piazza per lui. Che scalda come può una platea assiderata: «Ormai siamo all’assedio della Costituzione», grida dal palco, «l’articolo 1 è già oggi picconato. L’Italia», continua,

«è sempre di più una Repubblica televisiva fondata sul diritto al licenziamento. E anche l’articolo 3, che tutela il principio di uguaglianza, è percepito come anacronistico nel mondo della postmodernità berlusconista per il quale vige il principio dell’ineguaglianza». Vendola, che ha chiuso il tour elettorale in Toscana con due iniziative serali a Pisa e a Livorno, riparla del tema del lavoro, una delle sue battaglie storiche: «Con la modifica dell’articolo 18», sostiene, «è stato fatto un danno insopportabile al diritto al lavoro. Come dire che lo stravolgimento della democrazia e dei diritti sociali si tengono insieme. E’ questo l’attacco vero alla Costituzione».

